

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

03

il
paesaggio

nella storia
nella cultura
nell'arte e nella
progettazione urbanistica

assunti teorici ed esperienze



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale
di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

Università degli Studi di Napoli Federico II



**Rivista Internazionale semestrale
di Cultura Urbanistica**

Direttore responsabile

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)

Cristina Bianchetti Università degli Studi di Torino

Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)

Roberto Busi Università degli Studi di Brescia

Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo

Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari

Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli

Loreto Colombo Università degli Studi di Napoli Federico II

Giancarlo Consonni Politecnico di Milano

Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)

Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II

Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara

Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova

Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza

Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata

Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo

Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara

Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre

Daniele Pini Università di Ferrara

Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata

Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia

Mosè Ricci Università degli Studi di Genova

Arturo Rigillo Università degli Studi di Napoli Federico II

Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze

Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)

Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona

Michael Schober Università di Freising (Germania)

Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

Coordinamento editoriale

Raffaele Paciello

Comitato centrale di redazione

Antonio Acierno (Caporedattore)

Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali) Biagio

Cerchia, Tiziana Coletta, Federico Cordella, Gianluca Lanzi, Valeria

Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia,

Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia),

Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini

(Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa

(Pescara), Antonio Ranauro (Napoli), Remo Votta e Viviana Cappiello

(Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Francesco Lo Piccolo

(Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria

Mininni (Bari), Beatriz Fernández de Águeda (Madrid)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T.

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia),

Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe

Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale),

Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica),

Giulio Zuccaro (Protezione ambientale)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.

Maria Scognamiglio

Traduzioni

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria

Sessa (francese), August Viglione (inglese)

Edizione

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli

Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477

Email info@edizioniesi.it

Impaginazione e grafica

Zerouno | info@zerounomedia.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008

Direttore responsabile Mario Coletta

il
paesaggio

**nella storia
nella cultura
nell'arte e nella
progettazione urbanistica**

assunti teorici ed esperienze

il paesaggio nella storia, nella cultura, nell'arte e nella progettazione urbanistica; assunti teorici ed esperienze

Sommario

Editoriale

Interventi

- Un ejemplo de cirugía sobre el paisaje de las infraestructuras en la periferia metropolitana: el Parque Lineal de Rivas Vaciamadrid. Madrid. España.
Eduardo DE SANTIAGO, Isabel GONZÁLEZ, Lourdes JIMÉNEZ, Paula OLMOS 27
- Verso l'ascea di domani
di Guido FERRARA e Giuliana CAMPIONI 37
- Integrare paesaggio, ambiente e territorio. Il caso del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Crotone
di Concetta FALLANCA 47
- L'altra memoria dei tracciati. La viabilità storica come chiave interpretativa del paesaggio
di Marco CILLIS 57
- Paesaggio toscano: mito, icone e realtà
di Mariella ZOPPI 67
- Safetyscape: tra landscape ed in-scape. Paura e fiducia nella costruzione del paesaggio urbano
di Antonio ACIERNO 75
- Note sulla pianificazione territoriale e la tutela del paesaggio in Italia
di Paolo VENTURA 87
- I caratteri tipicizzanti il paesaggio dei grandi laghi lombardi
di Roberto BUSI 103
- Il Paesaggio della Città nella ricostruzione
di Nicola Giuliano LEONE 115
- Lo spazio rurale e le politiche di sviluppo
di Guglielmo TRUPIANO 129
- La tutela del paesaggio: note e riflessioni
di Stella CASIELLO 145
- El planejament territorial a Catalunya, avui.
de Juli ESTEBAN i Noguera 145

Rubriche

La tutela del Paesaggio: note e riflessioni.

di Stella CASIELLO

Il paesaggio è un bene culturale di universale appartenenza, tutelato dal dettato costituzionale dell'Italia repubblicana (art. 9) e pertanto compete a tutti, governanti e governati, contribuire alla sua protezione, conservazione e valorizzazione intervenendo a curarne la manutenzione ed a progettarne, ove necessario, il risanamento ed il restauro. Il suo andare in degrado dipende dalla incapacità a produrre "profitto economico", la qual cosa non solo ha scoraggiato investimenti pubblici e privati, mirati al suo equilibrato utilizzo, ma ha anche svilito il suo significato culturale esponendolo al saccheggio della più arrogante speculazione fondiaria ed edilizia.

Protecting the Landscape: Notes and reflexions.

The landscape is a cultural asset which belongs to everybody and it is safeguarded by the constitution of republican Italy (art. 9) and therefore both citizens and legislators are obliged to contribute to its safekeeping, conservation and appreciation and intervening to keep up its maintenance and to plan whenever necessary for its well-being and restoration. The worsening of the landscape depends on its incapacity to "turn a profit", and thus it not only has discouraged both public and private investments aimed at a balanced use of the landscape but its cultural value has also been debased exposing it to the crassest land and housing exploitation.

La sauvegarde du Paysage: notes et réflexions

Le paysage est un bien culturel d'appartenance universelle, protégé par le texte de la constitution de l'Italie républicaine (art. 9). Tous, les gouvernants comme les gouvernés, ont de ce fait le devoir de contribuer à sa protection, à sa conservation et à sa mise en valeur par des interventions visant à en soigner l'entretien et, si nécessaire, à en projeter l'amélioration et la restauration. La déchéance du paysage dépend de son inaptitude à produire un "profit économique", ce qui a découragé d'une part tout investissement public et privé visant à son utilisation équilibrée et qui a -de l'autre- avili sa signification culturelle en l'exposant au pillage de l'exploitation foncière et urbaine la plus arrogante.

La tutela del paisaje: notas y reflexiones.

El paisaje es un bien cultural de adopción universal, protegido por el dictamen constitucional de la Republica Italiana (art. 9) y, por lo tanto, compete a todo el mundo, gobernantes y gobernados, contribuir a su protección, mantenimiento y valoración, interviniendo a través del mantenimiento y para proyectar, si necesario, la rehabilitación y la restauración. Su ir hacia el degrado depende de la capacidad para producir "provecho económico", la cual cosa no solo ha desanimado las inversiones públicas y privadas, que van hacia su equilibrada utilización, sino también ha menospreciado su significado cultural exponiéndolo al saqueo de la más despreciativa especulación de la renta urbana y de edificación.

te
ce
ra
te
s
a

Der Schutz der Landschaft. Anmerkungen und Ueberlegungen

Die Landschaft ist ein Kulturschatz, der allen gehoert, von der italienischen Verfassung geschuetzt (art. 9) und deshalb muessen alle, Versorger und Versorgte, zu ihrem Schutz, ihrer Erhaltung und Erschliessung beitragen, sie pflegen und, wo notwendig, sie sanieren und wiederherstellen. Viele der Umweltschaeden liegen daran, dass eine Gegend nicht oekonomisch nutzbar ist. Dies hat nicht nur oeffentliche und private Anlagen gebremst, die sie auf ausgewogene Art nutzbar machen wollten, sondern hat auch seine kulturelle Bedeutung abgewertet und sie so der arrogantesten Ausbeutung durch Bau- und Grundspekulation ausgesetzt.

La tutela del paesaggio: note e riflessioni

di Stella CASIELLO

La situazione in cui versa oggi il paesaggio, secondo quanto ha scritto di recente Alberto Asor Rosa¹, riportando anche il pensiero di Eugenio Scalfari, è pessima. Uno dei motivi che hanno determinato tale situazione «è rappresentato dal fatto che l'ideologia del "profitto economico", un tempo contrastata da altri valori, ha rotto tutti gli argini: se un bene non produce profitto, vada in malora; oppure un bene, se è tale, "deve" produrre profitto, al pari di un giacimento di petrolio. A ciò va attribuito, oltre a molti effetti catastrofici, lo smoderato consumo di suolo a fini speculativi, da cui il leggendario "paesaggio italiano" uscirà per sempre distrutto». Queste considerazioni pessimistiche diventano ancora più drammatiche se si pensa che anche nella Costituzione italiana² è scritto: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione».

Dunque fin dall'immediato dopoguerra viene sancito il dovere della collettività a tutelare il paesaggio italiano, ma già da prima, nel 1939, erano state promulgate le leggi di tutela. Queste scaturiscono da ampie riflessioni fatte a livello politico, alcune delle quali sono contenute nella relazione svolta dal Ministro dell'Educazione Nazionale, Giuseppe Bottai, per presentare alla Camera il disegno di legge recante «Protezione delle bellezze naturali» che darà luogo alla legge 29 giugno 1939, n. 1497. Nella relazione viene affermato che «i piani territoriali paesistici (...) si collegano alla protezione delle bellezze d'insieme (paesistiche o panoramiche) e valgono a rivelare che cosa s'intenda per *conservazione* d'una bellezza panoramica o paesistica». Si specifica inoltre che se «la conservazione di una bellezza individua quasi si identifica con la sua invariabilità», non si può sostenere «l'invariabilità di una bellezza d'insieme, la quale è composta di molteplici elementi che reciprocamente si

Polignano a Mare (Puglia). E' molto evidente il rapporto dell'ambiente costruito con la natura che lo circonda (foto A. Pane, 2006).

Costiera amalfitana, terrazzamenti tra Conca dei Marini e Analfi. La conservazione di questi terrazzamenti è condizione imprescindibile per la tutela del paesaggio (foto A. Pane, 2008).



1 Cfr. A. Asor Rosa, *Il paesaggio è un bene comune*, in «la Repubblica», 20 dicembre 2008.

2 Art. 9 della Costituzione della Repubblica entrata in vigore nel 1948.



influenzano», di conseguenza «possono alcuni di questi elementi cangiare di aspetto anche radicalmente senza che la bellezza del *quadro naturale* sia offuscata o deturpata»³.

A tale proposito sembra che se si parla di quadro naturale si cada in contraddizione con quanto asserito circa l'invariabilità della bellezza d'insieme composta da elementi che si influenzano reciprocamente. Ma nella relazione si specifica con chiarezza che per conservare la bellezza del paesaggio occorre pianificarne la trasformazione. E' scritto infatti: «quello che è essenziale alla conservazione d'una bellezza d'insieme è che le variazioni (...) siano in armonia con un piano preventivo concepito con un'unità di criteri razionali ed estetici. E questo preventivo piano (...) è appunto il piano territoriale paesistico...».

Occorre dunque constatare che parte del territorio italiano ha subito alterazioni e sfregi non perché mancasse lo strumento legislativo, ma per la inefficienza degli organi dello Stato che dal 1939 al 1972 hanno elaborato e approvato solo 14 piani paesistici. E' proprio negli anni Cinquanta e Sessanta che il paesaggio subisce alcuni massicci sconvolgimenti, tali da rendere necessaria una maggiore attenzione a tutta la materia riguardante la tutela del patrimonio dei beni culturali, ivi compreso il paesaggio. La tutela di quest'ultimo è stata ed è tuttora trattata da specialisti della conservazione che con i loro studi hanno consentito non solo di sensibilizzare la collettività ai temi della tutela, ma anche di sollecitare la Comunità europea a farsi carico di elaborare documenti internazionali relativi alla conservazione del paesaggio.

Una interessante cronistoria dell'iter procedurale della Convenzione europea del paesaggio è contenuta in un saggio di Maurizio Boriani⁴. Fin dal 1994 la Conferenza permanente dei poteri locali e regionali dell'Europa, partendo dalla Carta del Paesaggio mediterraneo⁵, aveva

*Costiera amalfitana presso Vietri
(foto A. Pane, 2008).*

*Campagna toscana presso Castelnuovo Berardenga
(Siena). E' ben leggibile il valore del paesaggio
agrario inteso come bene culturale
(foto A. Pane, 2007).*

³ Alcuni brani che qui si riportano sono contenuti nell'interessante studio di Luigi Scano, *Tutela del paesaggio. Imprecisioni e rischi*, in *Piano urbanistico territoriale dell'area sorrentino-amalfitana*, pubblicato da «Italia Nostra» e Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli 2007, nella sede dell'Istituto, p. XLIII e sgg.

⁴ Cfr. M. Boriani, *Il progetto di convenzione europea del paesaggio*, in «ANANKE», n. 22/1998, pp. 88-89.

⁵ La Carta fu firmata a Siviglia dalle regioni Andalusia, Roussillon e Toscana (*ibidem*, p. 88).

invitato il Congresso dei poteri locali e regionali dell'Europa ad adottare una Convenzione-quadro sulla gestione e protezione del Paesaggio naturale e culturale di tutta l'Europa.

Il Congresso, tenutosi a Strasburgo dal 26 al 28 maggio 1998, elaborò la Convenzione europea del paesaggio nella quale è contenuta la definizione del paesaggio inteso come: «una porzione di territorio che può includere le acque costiere e/o interne, così come essa è percepita dalle popolazioni e il cui aspetto risulta dall'azione di fattori naturali ed umani e dalle loro interrelazioni»⁶. «In questo modo – scrive Boriani – è sancito in modo chiaro il fatto che i problemi della tutela del paesaggio non possono prescindere dalla verifica del rapporto tra uomo e natura, sia quelli che furono instaurati nel passato, sia quelli oggi in atto o progettabili per il futuro. La conservazione dell'ambiente naturale costituisce in questa accezione solo una parte del più generale problema della costruzione/conservazione dell'ambiente di vita dell'uomo, cioè appunto del paesaggio e della sua esistenza».

In altri termini viene affrontato il problema della conservazione del paesaggio come un problema culturale che investe tutti i tipi di paesaggio, da quello urbano a quella naturale a quello agrario, ecc. Tale problema viene dunque sottoposto ad una verifica, resasi necessaria in quanto la *Dichiarazione di Amsterdam*, risalente al 1975, riguardava esclusivamente la conservazione del patrimonio architettonico sia pure all'interno della pianificazione urbana e dell'assetto territoriale. E' nel 1999 che la "Convenzione europea del paesaggio" viene proposta dal Congresso dei Poteri Locali e Regionali, uno degli organi consultivi del Consiglio d'Europa, e viene approvata e firmata il 20 ottobre 2000 a Firenze dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

In proposito scrive M. Adriana Giusti⁷: «“Nel designare il paesaggio” come “una determinata parte di territorio, il cui carattere deriva dall'azione dei fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”, il documento include l'insieme dei paesaggi, vale a dire, sia quelli “considerati eccezionali”, sia i “paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati”».

Campagna toscana presso Castelnuovo Berardenga (Siena), (foto A. Pane, 2007).

Penisola sorrentina, il fiordo di Crapolla (foto A. Pane, 2008).



⁶ Il testo della Convenzione, tradotto in italiano, è riportato nell'articolo di Boriani citato. In margini è riportato anche il testo ufficiale in francese.

⁷ Cfr. M. A. Giusti, *Restauro dei giardini. Teorie e storia*, Alinea, Firenze 2004, p. 195.



E' qui dunque che si coglie quanto Roberto Pane, fin dai suoi primi scritti, aveva intuito sulla necessità di conservare anche gli edifici rurali, in quanto testimonianze culturali. La sensibilità nei confronti di queste testimonianze spontanee inserite nel paesaggio gli deriva sicuramente dalla sua attività di pittore e disegnatore. Valga per tutti il volumetto, risalente al 1936, che raccoglie 53 suoi disegni dell'architettura rurale in Campania⁸. «Queste case – egli scrive – ci seducono per il loro carattere di rudimentale necessità, aliene come sono da ogni elemento superfluo, ambientate naturalmente al paesaggio così come a questo si ambienta un qualunque frutto della terra; ed a farcele sentire come un vivo prodotto di natura, piuttosto che di arte, sta il fatto che esse appaiono costruite senza il sussidio di una rigorosa geometria, ma con un senso di approssimazione che è forse il maggior fattore del loro pittoresco. Chi le osserva sente che al metro si sono sostituiti i passi, che la livella e il filo a piombo sono stati ignorati, che il modellato dei muri risente di quella stessa vivacità plastica di un oggetto di argilla prodotto dalle mani di un artigiano»⁹.

Oltre che dalla case rurali il paesaggio agrario è caratterizzato da numerosi segni quali, ad esempio, la centuriazione romana, le vie consolari, ecc, i cui tracciati sono riscontrabili nelle attuali strade statali. Segni presenti nel territorio che costituiscono anche la storia del nostro paesaggio dove gli uomini del passato hanno lasciato le tracce del loro modo di vivere, segni che si fanno sempre più numerosi man mano che si avvicinano al presente.

Purtroppo, però, questo paesaggio che rappresenta la nostra memoria non sempre è stato rispettato, in quanto le popolazioni non ne hanno compreso il significato e, prevalentemente per motivi speculativi, nel costruire hanno anche cancellato i segni della storia.

Tutto ciò è accaduto a partire dalla seconda metà del Novecento, infatti fino all'immediato secondo dopoguerra, nonostante le distruzioni, il paesaggio italiano aveva conservato la sua fisionomia. I maggiori guasti si registrano dunque a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso; la superficie urbanizzata si amplia notevolmente e in molte zone del sud Italia non si registra più soluzione di continuità tra centri abitati e campagna.

Ecco dunque che il bene culturale più importante del nostro paese, il paesaggio, ha subito tanti guasti ai quali ora si cerca di porre rimedio. Con i piani territoriali paesistici si

Costiera amalfitana. Il vuoto lasciato dalla demolizione dell'albergo Fuenti che contrastava con l'ambiente della costiera. Fino ad oggi, purtroppo, non sono stati effettuati interventi di ripristino della morfologia dei terreni e di restauro del paesaggio.

Costiera amalfitana. Coltivazione di agrumi sui terrazzamenti naturali (foto V. Russo, 2008).

⁸ Cfr. R. Pane, *Architettura rurale campana*, Rinascimento del libro, Firenze 1936.

⁹ *Ibidem*, pp. 6-7.

Penisola sorrentina, l'isola di Capri da Massa Lubrese (foto V. Russo, 2008).



affrontano questi problemi e si tutela il paesaggio in tutte le sue forme. In proposito è interessante la constatazione che già negli anni Settanta faceva Roberto Pane, affermando che vi è «assoluta inseparabilità del problema riguardante il paesaggio vegetale da quello degli insediamenti urbani»¹⁰. A conferma di ciò cita in particolare quanto scritto dagli esperti di agraria nella relazione che accompagna lo Studio per il piano territoriale paesistico della penisola sorrentina: «Se, dunque, il criterio che deve guidare le attività dell'agricoltura e l'assetto dei terreni è quello di mantenere il paesaggio nella sua conformazione attuale, in quanto forma paesistica fortemente caratterizzata e di grande valore figurativo, gli interventi proposti dovranno essere rivolti alla conservazione attiva delle vegetazioni, con alcune opere integrative, tese a valorizzare il verde esistente».

Da tutto quanto fin qui esposto è evidente che del territorio occorre tutelare tutti i valori ambientali nelle diverse articolazioni; in esso vanno perimetrati i centri - piccoli o grandi che siano - allo scopo di salvaguardarli anche in rapporto all'ambiente che li circonda. Come già accennato, per tutelare l'ambiente e il paesaggio è necessario conservarne gli aspetti peculiari, vale a dire non solo i centri storici che in essi ricadono, ma anche le antiche infrastrutture che lo caratterizzano, dalla strada medioevale al più antico tratturo. Tutelare il paesaggio significa inoltre conservarne l'aspetto naturalistico; ciò comporta la conservazione della vegetazione spontanea escludendo opere di rimboschimento in contrasto con la vegetazione esistente.

In alcuni casi sarà necessario il restauro del paesaggio, che potrà comportare la rimozione delle cause che ne hanno determinato l'alterazione ricorrendo anche alla demolizione di opere eseguite in contrasto con gli aspetti che lo caratterizzano. Ovviamente, alle demolizioni

¹⁰ Cfr. R. Pane, *Unità di interventi fra paesaggio vegetale e paesaggio edilizio*, in Id., *Il canto dei tamburi di pietra*, Guida editori, Napoli 1980, pp. 243-244.



dovranno seguire immediatamente lavori di ripristino della morfologia dei terreni con interventi di vero e proprio restauro del paesaggio. Soprattutto, però, sarà necessario prevenire i guasti, controllando che venga effettuata una pianificazione corretta e contrastando tutti gli abusi nati in nome di quel profitto economico che costituisce il peggior nemico della conservazione del paesaggio, che è un bene culturale che appartiene a tutti.

Pozzano (Castellammare di Stabia). Riutilizzo di parte delle strutture di un vecchio cementificio con destinazione ad albergo. In seguito alla dismissione della cava e all'abbandono dell'industria si è persa l'occasione di demolirne i resti e ripristinare la costa (foto V. Russo, 2008).

Costiera amalfitana, la baia di Nerano (foto V. Russo, 2008).